

**SPECIALE OSSERVATORIO REGIONALE SUL CREDITO
DELLA VALLE D'AOSTA
RAPPORTO CONCLUSIVO DELL'OSSERVATORIO**

Settembre 2010

SEZIONE A

(Aspetti formali degli incontri)

La presente nota è volta a fornire una sintetica rassegna del quadro congiunturale così come si è venuto delineando attraverso i singoli rapporti trimestrali elaborati dallo Speciale Osservatorio sul credito della Valle d'Aosta, di cui alla direttiva ministeriale del 31 marzo 2009.

Lo Speciale Osservatorio sul credito della Valle d'Aosta è costituito come di seguito:

CON FUNZIONI DI PRESIDENTE E COORDINATORE:

Presidente della Regione Dr. Augusto Rollandin

COMPONENTI:

Dirigente responsabile della Direzione territoriale dell'economia e delle finanze Dr.ssa Anna Luigia Francione

Presidente della Chambre Valdôtaine – Camera Valdostana Sig. Pierantonio Genestrone

Rappresentante dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI)
Rappresentante supplente Sig. Martino Cossard
Sig.ra Cosetta Romagnoli

Rappresentante della Confindustria Dr.ssa Monica Pirovano

Rappresentante della CONFAPI Sig.ra Alessia Calvani

Rappresentante della CONFCOMMERCIO Sig. Pierluigi Genta

Rappresentante della CONFESERCENTI Sig. Luciano Scarlatta

Rappresentante della CONFARTIGIANATO
Rappresentante supplente Sig. Eugenio Salmin
Sig. Fabrizio Sedda

Rappresentante sindacale della CGIL Sig. Domenico Falcomatà

Rappresentante sindacale della CISL Sig. Piero Monzeglio

Rappresentante sindacale del SAVT Sig. Guido Corniolo

Rappresentante sindacale della UIL Sig. Cosimo Mangiardi

Rappresentante sindacale della UGL Sig. Armando Murella

Rappresentante della CONFCOOPERATIVE
(Fédération des Coopératives Valdôtaines) Dr. Germano Gorrex

Rappresentante della LEGA COOPERATIVE Sig.ra Cristina Monami

Rappresentante del Consiglio Nazionale dei Consumatori
(Casa del Consumatore Valle d'Aosta) Avv. Orlando Navarra

Rappresentante della C.L.A.A.I.
(Associazione Artigiani Valle d'Aosta)

Sig. Marino Vicentini

Rappresentante della CNA

Sig. Maurizio Goi

INVITATI

Rappresentante del Consiglio Permanente degli Enti Locali

Sig. Bruno Domaine

Comandante regionale della Guardia di Finanza

Gen. B. Angelo Massa

Direttore della filiale della Banca d'Italia di Aosta

Dr. Giuseppe Manitta

L'organismo costituito con decreto del Presidente della Regione in data 21 maggio 2009 e integrato nella sua composizione in data 29 maggio 2009 con successivo decreto, si è insediato il 9 giugno 2009, giorno in cui si è tenuta la prima riunione plenaria.

A questa si sono succedute altre quattro riunioni plenarie, come previsto dalla circolare ministeriale, nelle seguenti date: 2 ottobre 2009, 3 febbraio 2010, 26 aprile 2010 ed, infine, 13 settembre 2010.

In Valle d'Aosta, vista la peculiarità costituzionale che attribuisce le competenze prefettizie al Presidente della Regione, lo Speciale Osservatorio è stato presieduto dal vertice politico-amministrativo regionale e la sua segreteria è stata incardinata presso l'Ufficio di Gabinetto della Presidenza.

La Direzione territoriale dell'Economia e delle finanze, quindi, nel suo ruolo di supporto, ha sin da subito operato in stretto rapporto con le strutture dell'Amministrazione regionale: l'ufficio di Gabinetto e anche il Servizio regionale del Capo dell'Osservatorio economico e sociale.

Le riunioni plenarie hanno visto la partecipazione di tutti i componenti ed anche quella del Comandante regionale della Guardia di Finanza, del Direttore della filiale della Banca d'Italia di Aosta e del rappresentante del Consiglio Permanente degli Enti locali (C.P.E.L.).

Ai lavori del tavolo è sempre stato associato anche il Capo dell'Osservatorio economico sociale regionale, il cui ruolo di referente e analista statistico per la Regione Autonoma Valle d'Aosta è stato importante per la confezione delle varie note trimestrali inviate al Ministero.

All'ultima riunione ha partecipato anche l'Assessore regionale al Bilancio, Finanze e Patrimonio, in quanto referente di un'iniziativa di monitoraggio regionale sul livello dei tassi di interesse e sul ruolo Confidi e Istituti di credito in Valle d'Aosta.

Sin dall'origine dell'attività dello Speciale Osservatorio, si è pertanto inteso procedere sulla base di dati concreti, scendendo nel dettaglio di alcuni specifici aspetti della vita socio-economica al fine di comprendere il reale impatto della crisi sul territorio regionale. Per ciò, si è operato con il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, leggendo in maniera sistemica i fattori rilevanti e esaminando la situazione locale in stretto raccordo con l'andamento economico nazionale e internazionale.

Per consentire la massima informazione ai cittadini e alle imprese sulla presenza e sull'attività dell'Osservatorio regionale, in aggiunta alle sezioni dei siti ministeriali, è stata creata un'apposita sezione ad esso dedicata sul sito istituzionale della Regione Autonoma Valle

d'Aosta. Ove si è altresì fornita l'opportunità ai cittadini, attraverso la presentazione delle apposite istanze, di accedere al riesame delle proprie posizioni nei confronti degli istituti bancari.

Inoltre, al fine di approfondire alcuni argomenti di particolare interesse, a partire da ottobre 2009 all'interno dello Speciale osservatorio sul credito è stato poi istituito un Tavolo ristretto. Il gruppo di lavoro, composto dalla Dirigente della Direzione Territoriale dell'Economia e delle Finanze di Aosta, dal Direttore della Filiale della Banca d'Italia di Aosta e dal rappresentante dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI), è stato supportato nella propria attività dal Capo dell'Osservatorio economico e sociale della Presidenza della Regione Valle d'Aosta. Il principale obiettivo assegnato al Tavolo ristretto era proprio volto ad esplorare in maniera più puntuale la situazione del credito nella nostra regione, considerato che i dati disponibili attraverso le fonti ufficiali presentano spesso il limite di essere poco tempestivi per descrivere fenomeni in essere. Per colmare almeno parzialmente tale lacuna, oltre che per arricchire qualitativamente l'analisi, il gruppo di lavoro ha realizzato diversi distinti incontri:

- il primo, in data 18 novembre 2009, ha visto il coinvolgimento dei diversi Confidi operanti in Valle d'Aosta e delle principali associazioni imprenditoriali;
- è stato poi intervistato, il 1 dicembre 2009 il Presidente di Finaosta S.p.A. (finanziaria regionale);
- il terzo, in data 16 dicembre 2009, ha invece riguardato le associazioni dei consumatori presenti in Valle d'Aosta, le organizzazioni sindacali ed alcune associazioni di volontariato (Banco Alimentare Valdostano, Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta e Caritas Diocesana);
- un ulteriore incontro, l'11 marzo 2010, ha espressamente riguardato il settore delle costruzioni ed in questo senso sono stati effettuati dei colloqui con il responsabile del comparto edile di Confindustria Valle d'Aosta e con il direttore dell'Ente Cassa Edile;
- un altro, in data 12 marzo, ha interessato la *Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales*, con particolare attenzione alle dinamiche relative alla nati-mortalità delle imprese ed alle questioni connesse con il tema delle insolvenze;
- infine, il 28 maggio 2010, è stato realizzato un incontro con alcuni rappresentanti dell'ordine dei Dottori commercialisti e dei consulenti del lavoro.

Nel complesso questi incontri hanno permesso di arricchire le conoscenze del quadro congiunturale ricavate dalle fonti ufficiali e, al contempo, di dettagliare meglio la situazione.

L'evoluzione della crisi, manifestatasi dapprima nel mondo della finanza, successivamente estesi alla produzione, per giungere infine alla società, non ha permesso di delineare del tutto quanto fosse il bisogno insoddisfatto di credito e quanto invece il bisogno derivasse da una congiuntura negativa particolarmente intensa e che ha causato riduzioni significative nel PIL, una perdita di competitività delle imprese, cali occupazionali ed un notevole incremento del ricorso agli ammortizzatori sociali.

D'altro canto, oggi è opinione ampiamente condivisa, come ha peraltro chiaramente evidenziato l'Istat nell'ultimo Rapporto annuale, che la crisi dell'ultimo biennio (2008-2009) è stata la più profonda della storia economica recente, per l'operare congiunto di squilibri di entità notevole nel settore finanziario, da dove ha tratto origine, in quello immobiliare e nella

bilancia dei pagamenti. Ma ciò che la contraddistingue da altre fasi congiunturali negative è soprattutto l'intensità della recessione. Anche sul piano regionale la crisi trova pochi riscontri nel passato recente in termini di rilevanza e di intensità. Ne consegue che queste dinamiche hanno costituito un fattore di sfondo all'interno del quale la crisi ha costituito una sorta di acceleratore, capace di enfatizzare una serie di problemi strutturali del contesto economico locale. Da un lato le aziende sono strette nella morsa di una maggiore pressione competitiva e di una grande difficoltà a ottenere finanziamenti per attuare efficaci politiche di investimento o azioni di risanamento, dall'altro i cittadini si trovano a dovere fronteggiare un calo del reddito che produce una contrazione generalizzata dei consumi.

SEZIONE B:

(Analisi dei dati sull'andamento del credito nella Regione)

1. Il quadro di riferimento generale

1.1 Premessa ed avvertenze

Nello specifico, è utile rimarcare che il quadro della situazione del credito in Valle d'Aosta è stato monitorato costantemente e le relative informazioni sono state regolarmente aggiornate, sia con riferimento alle dimensioni analitiche specifiche (prestiti, sofferenze, ecc.), sia contestualizzando tali dinamiche all'interno delle principali variabili afferenti il più generale quadro socioeconomico regionale.

1.2 Una sintetica descrizione del quadro congiunturale

Per larga parte del periodo analizzato i segnali congiunturali sono risultati inequivocabili, mentre nell'ultima parte, segnatamente a partire dalla fine del primo trimestre 2010, le tendenze economiche si sviluppano entro un quadro piuttosto perturbato e contrastato e pertanto i trend non sono sufficientemente delineati, pur registrando alcuni modesti accenni ad un'evoluzione più favorevole delle principali dimensioni macroeconomiche.

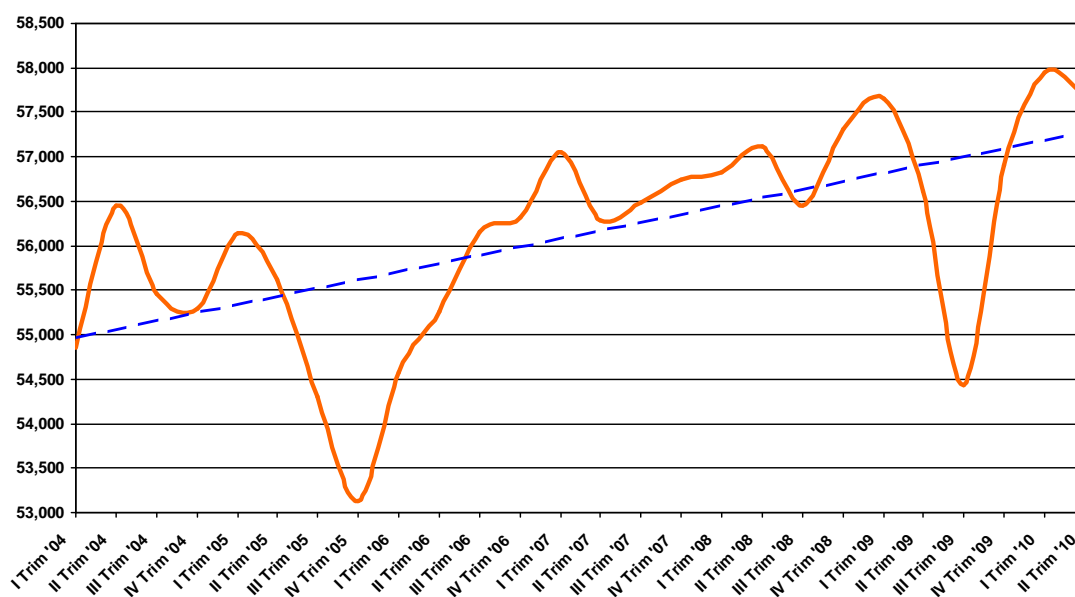
In ogni caso, osserviamo che, a fine del periodo, le previsioni sul Pil italiano per l'anno in corso e per il prossimo sono tutte orientate stabilmente su uno scenario di bassa crescita. Se nel corso della primavera le stime presentate avevano incorporato qualche segnale di maggior ottimismo circa la consistenza e la velocità del recupero dei livelli produttivi, le previsioni più recenti rimangono invece su ipotesi più caute.

Nello specifico, le stime aggiornate a luglio 2010 dall'istituto Prometeia ribadiscono che le tendenze recessive del 2009 riguardano tutte le regioni italiane, seppure con flessioni eterogenee. In questo quadro, ci si può attendere per la Valle d'Aosta una contrazione nel 2009 del Prodotto interno lordo in termini reali di circa il -5% rispetto all'anno precedente, valore non molto dissimile da quello medio italiano e da quelli stimati per le regioni dell'area

nord occidentale. Va tuttavia notato che, nell'ambito delle procedure di rating della Regione Valle d'Aosta, l'Istituto che ha prodotto tale analisi stima risultati migliori, con una contrazione del Pil del -1%.

Ritornando ai dati diffusi da Prometeia, osserviamo che l'aggiornamento previsionale indica una moderata ripresa nell'anno in corso. Le stime per la Valle d'Aosta segnalano un incremento modesto del Pil nel 2010 (+1%). Si tratta di un valore che migliora in parte le previsioni diffuse in precedenza dall'istituto, considerato che una ripresa era prevista soltanto a partire dal 2011. Tuttavia, le peculiarità delle dimensioni regionali, oltre che le particolarità della struttura produttiva valdostana, inducono a guardare queste indicazioni previsionali con una certa cautela.

Graf. 1 – Valle d'Aosta; occupazione totale e tendenziale; maschi e femmine; valori trimestrali; 1° trim. 2004 – 2° trim. 2010



Segnali cautamente positivi per l'anno in corso per la nostra regione, nonostante anche in questo caso sia necessaria una certa cautela nella loro valutazione, vengono stimati anche per le singole componenti la domanda. E' questo il caso delle esportazioni, della spesa per consumi delle famiglie, degli investimenti fissi lordi: per tutte queste dimensioni sono attesi saldi tendenzialmente positivi per l'anno in corso.

Passando ai valori congiunturali stabilizzati, si può in primo luogo notare che i dati occupazionali relativi al periodo 2009-2010, di fonte Istat, mettono in evidenza le seguenti variazioni tendenziali¹:

- l'occupazione regionale si è contratta per tre trimestri consecutivi, toccando il proprio minimo nel terzo trimestre 2009; per contro nel quarto trimestre 2009 e nel primo

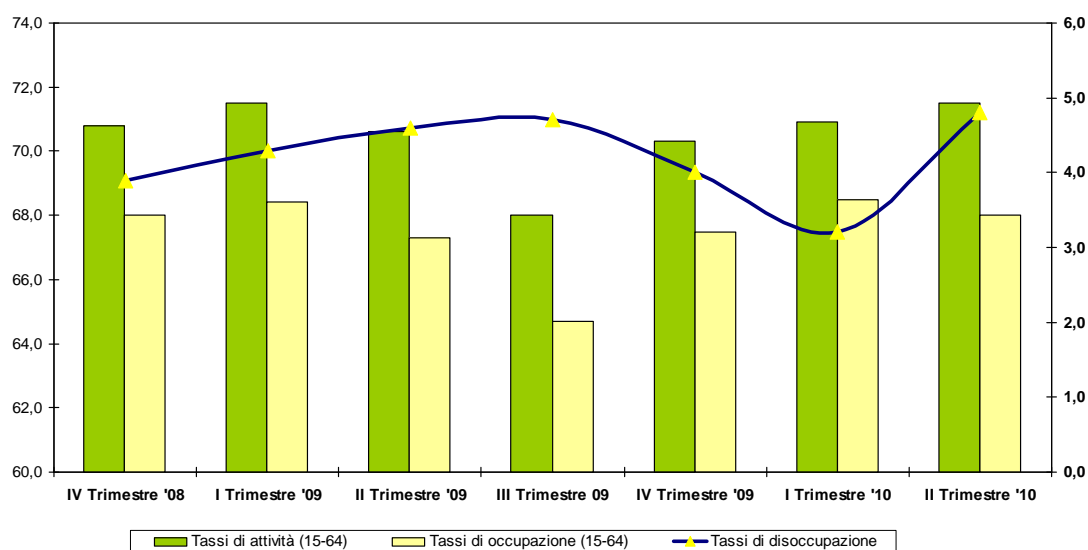
¹ Si ricorda che con questa accezione si intende la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

trimestre 2010 i livelli occupazionali hanno nuovamente intrapreso la fase espansiva che si era interrotta ad inizio 2009, seppure ancora in forma incerta; l'ultimo dato disponibile (2° trim. 2010) segnala un aumento tendenziale su base annua, anche se il numero degli occupati risulta in contrazione rispetto al trimestre precedente; in ogni caso si può notare che alla fine del periodo analizzato (giugno 2010) l'occupazione regionale nel suo complesso sembra essersi riportata sui valori pre-crisi, registrando un aumento tendenziale su base annua dello 1,9%.

- Disaggregando il dato generale in base al genere, si osserva che la variazione tendenziale annua indica per la componente maschile una situazione di sostanziale stabilità (+0,6%), mentre per quella femminile emerge un saldo positivo (+3,6%).
- Questa contrapposizione trova giustificazione negli andamenti settoriali; infatti la riduzione degli occupati, sempre su base annua, interessa principalmente l'industria (-3,1%) e segnatamente l'industria in senso stretto (-8%), che nel caso della componente maschile arriva al -17%; il settore dei servizi registra per contro un incremento dei livelli occupazionali (+3,7%).
- Rispetto alla posizione occupazionale, l'incremento dei posti di lavoro riguarda principalmente il lavoro indipendente (+17%) rispetto a quello dipendente che per contro si contrae dello -2,8%.
- La disoccupazione, stimata dall'Istat, nel periodo in esame è cresciuta fino a sfiorare le 3.000 unità; più precisamente, da fine 2008 il livello delle persone in cerca di occupazione è cresciuto per due trimestri consecutivi, mentre nel corso del 3° trimestre 2009 si è mantenuto sui livelli del periodo precedente, riducendosi poi per due trimestri successivi; l'ultimo trimestre disponibile (giugno 2010) segna per contro una nuova ripresa delle criticità, tanto che il numero dei disoccupati tocca il valore massimo, sfiorando appunto le 3.000 unità.
- da sottolineare la presenza di quei soggetti per i quali non si può escludere che ci sia un effettivo interesse per il lavoro, ma che soltanto per le modalità di classificazione internazionali vengono esclusi statisticamente dalla disoccupazione; la cosiddetta "area grigia" alimentata dal fenomeno dello scoraggiamento; a giugno 2010 tale area si avvicinava complessivamente alle 2.700 unità, riguardando principalmente la componente femminile (il tasso di femminilizzazione delle forze di lavoro potenziali era infatti a fine periodo pari al 68%); notiamo altresì che si tratta del valore più elevato tra quelli osservati nel periodo di riferimento.

L'analisi precedente è ulteriormente confermata dall'andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro che, come evidenziato dal graf. 2, indicano che il periodo maggiormente critico è rappresentato dai due trimestri centrali (2° e 3° 2009), quando il tasso di disoccupazione ha toccato i livelli massimi, contestualmente al fatto che la partecipazione, misurata dal tasso di attività, ed il tasso di occupazione hanno invece fatto registrare i valori più bassi. Tuttavia, i dati più recenti indicano che il tendenziale aumento degli occupati si accompagna ad un incremento della disoccupazione e della partecipazione. A questo proposito è opportuno ricordare che l'elevata stagionalità di parti importanti del mercato del lavoro regionale comporta influenze rilevanti sui dati di natura tendenziale e conseguentemente tali andamenti vanno interpretati con cautela.

Graf. 2 – Valle d'Aosta; principali indicatori del mercato del lavoro; maschi e femmine; valori trimestrali; 2004 –2010



In termini comparativi, relativamente agli ultimi dati disponibili, si può inoltre osservare che le dinamiche registrate in Valle d'Aosta risultano migliori rispetto a quelle dell'Italia, dove si riscontra un aumento tendenziale annuo più rilevante della disoccupazione (+14%), una riduzione dell'occupazione (-0,8%) ed una stabilità delle forze di lavoro (+0,2%). Analogamente, le performance della Valle d'Aosta risultano migliori anche di quelle relative all'area del nord ovest, per la quale si osserva un'occupazione in calo (-1%), un aumento del numero delle persone in cerca di occupazione (+15,7%) ed una stazionarietà delle forze di lavoro (-0,1%).

Ulteriori aggiornamenti del quadro di riferimento sono poi stati ricavati dai dati di fonte amministrativa. In particolare, si è osservato l'andamento delle assunzioni.

A questo proposito, le informazioni relative ai primi sette mesi del 2010 evidenziano un segno positivo, considerato che gli avviamenti risultano in crescita dell'8,5% rispetto all'anno precedente, anche se il livello della domanda di flusso resta ancora al di sotto dell'analogo periodo del 2008 (-1,2%). La migliore performance del 2010 rispetto al 2009 è avvenuta soprattutto nel periodo febbraio-maggio. L'aumento risulta maggiore per la componente

maschile rispetto a quella femminile. Infine, anche secondo questa prospettiva si evidenziano trend eterogenei a seconda del settore economico; più precisamente, a titolo esemplificativo, si possono richiamare i seguenti andamenti:

- le attività relative all'industria in senso stretto crescono nei primi sette mesi del 2010 rispetto all'analogo periodo del 2009 del 9,7% e risultano in sensibile contrazione rispetto al 2008 (-41,9%);
- una situazione analoga si osserva per le costruzioni, sebbene con valori più contenuti, considerato che nel 2010 le assunzioni del comparto registrano un +3,5% rispetto al 2009 ed un -12,3% rispetto al 2008;
- l'insieme dei servizi cresce, invece, nel 2010 del +9,1% rispetto all'anno precedente e del 4,4% rispetto al 2008.

Per altri versi, si osserva una crescita dello stock delle persone iscritte presso i centri per l'impiego che, a fine del periodo preso in esame, hanno superato le 9.000 unità. A questo proposito, va precisato che il Dipartimento politiche del lavoro e della formazione ha avviato un'azione di revisione della disponibilità degli iscritti per il lavoro e per la partecipazione ad azioni di politica attiva del lavoro, al fine di chiarire al meglio le dimensioni reali dell'area della disoccupazione.

Tav. 1 – Valle d'Aosta; ore di cassa integrazione autorizzate gennaio –agosto: valori mensili cumulati; valori assoluti; 2005-2010

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Ordinaria	781.079	1.052.726	548.497	672.910	1.331.739	740.279
Straordinaria	128.523	249.997	302.084	185.645	329.576	163.787
Deroga	.	2.216	.	.	133.024	59.794
Totale	909.602	1.304.939	850.581	858.555	1.794.339	963.860

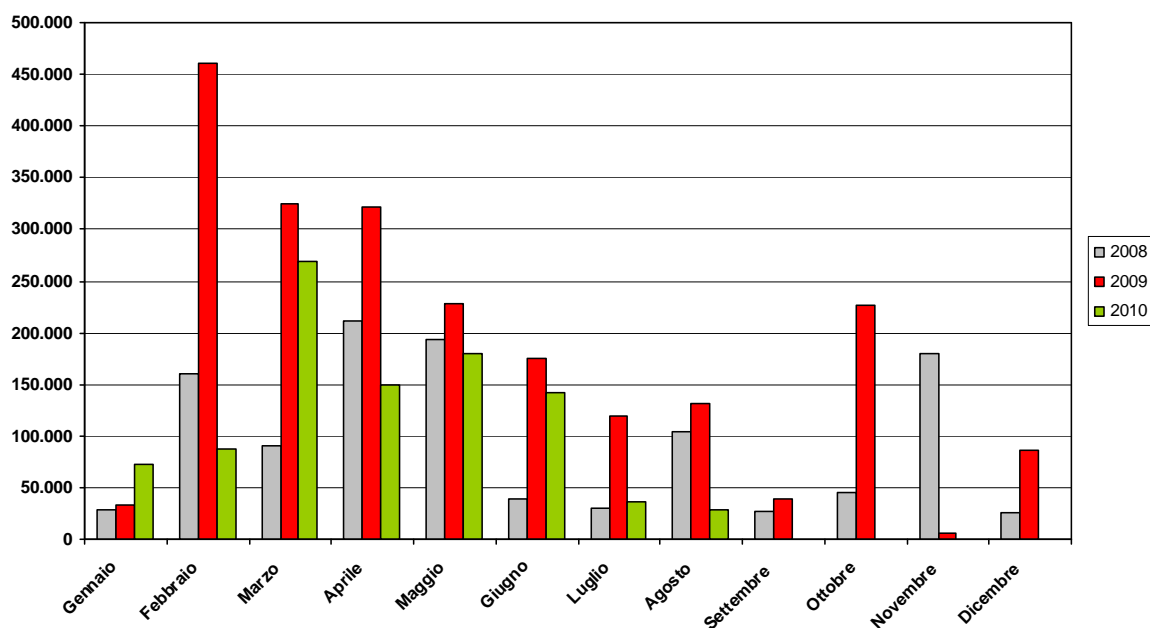
Ulteriori dati di interesse sotto il profilo congiunturale riguardano il ricorso agli ammortizzatori sociali. I dati aggiornati segnalano un sensibile rallentamento del ricorso alla cassa integrazione nei primi otto mesi dell'anno in corso (gennaio – agosto) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-43%). Nonostante il dato segnali una tendenza positiva, esso va valutato con attenzione anche in ragione del fatto che deriva da atti amministrativi e che pertanto risulta complesso valutare quanto della riduzione sia effettivamente da attribuire ad un miglioramento delle condizioni generali e quanto invece derivi da altre ragioni, anche di carattere extraeconomico. A questo proposito può essere utile scomporre il dato generale in

base alla tipologia. Si può così notare che è soprattutto la cassa in deroga che si contrae (-55,1%), la cassa integrazione ordinaria si riduce in linea con il dato generale (-44%), mentre la cassa integrazione straordinaria regredisce ad una velocità nettamente inferiore delle altre tipologie (-34%).

Inoltre, sebbene il livello delle ore di cig richieste sia inferiore a quello dello stesso periodo dell'anno precedente, esso risulta per contro ancora decisamente superiore a quello del biennio 2007-2008 e, anche se in termini relativamente più contenuti, di quello del 2005.

Rispetto ai singoli periodi possiamo poi osservare che il ricorso alla cassa integrazione nei mesi del 2009 è stato sempre il più elevato tra quelli presi in esame. Osserviamo altresì che il periodo più critico è risultato essere il primo semestre 2009, unitamente al mese di ottobre 2009 (graf. 3).

Graf. 3 – Valle d'Aosta; totale ore di cassa integrazione autorizzate per mese; 2008-2010

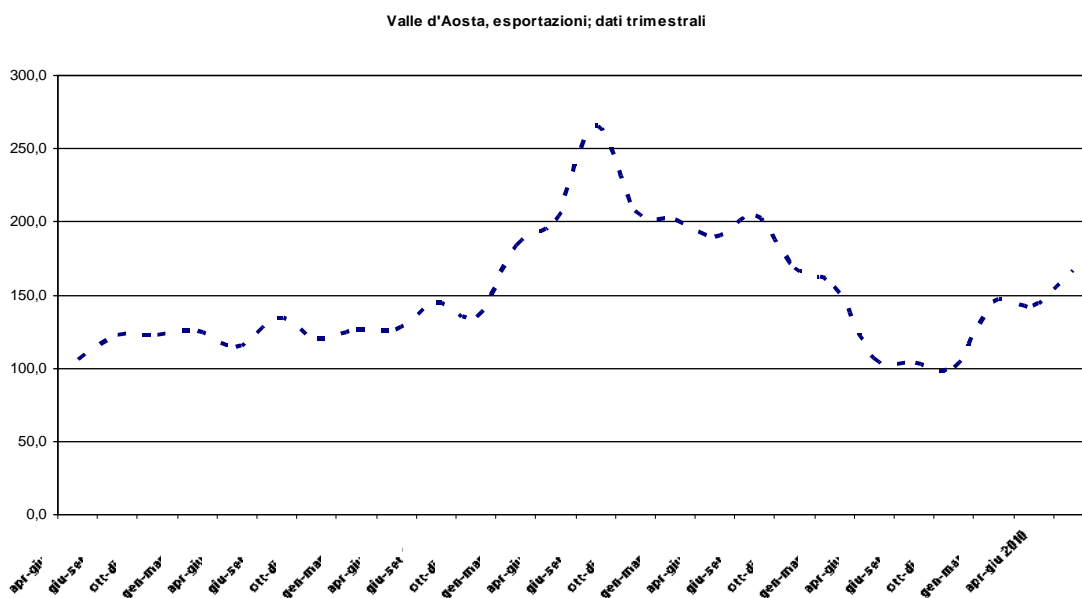


Rispetto agli ammortizzatori in deroga, si può ulteriormente precisare che da marzo 2008 a inizio settembre 2010 sono stati interessati da una di queste procedure (cig oppure mobilità) 410 lavoratori e 49 aziende. A fine giugno i lavoratori che beneficiavano di un ammortizzatore in deroga erano 154.

Infine, ai dati precedenti vanno aggiunte le informazioni inerenti ai lavoratori in mobilità. Ad inizio settembre 2010 il numero di lavoratori in questa condizione ammontava a poco meno di 950 unità, un valore sostanzialmente non molto dissimile da quello riscontrato nel mese di aprile, anche se quantitativamente risulta essere un dato leggermente più contenuto. Comparando i periodi analoghi, si osserva che, pur in questo caso, i flussi di ingresso più importanti si sono avuti nel 2009, mentre il 2010 fa registrare un rallentamento, anche se il livello degli ingressi resta ancora superiore a quello del 2008.

Per quanto riguarda la dinamica del commercio estero, nel primo semestre 2010, si riscontra un aumento tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del +47%.

Graf. 4 – Valle d'Aosta; andamento delle esportazioni su base trimestrale; anni 2004-2010; valori assoluti

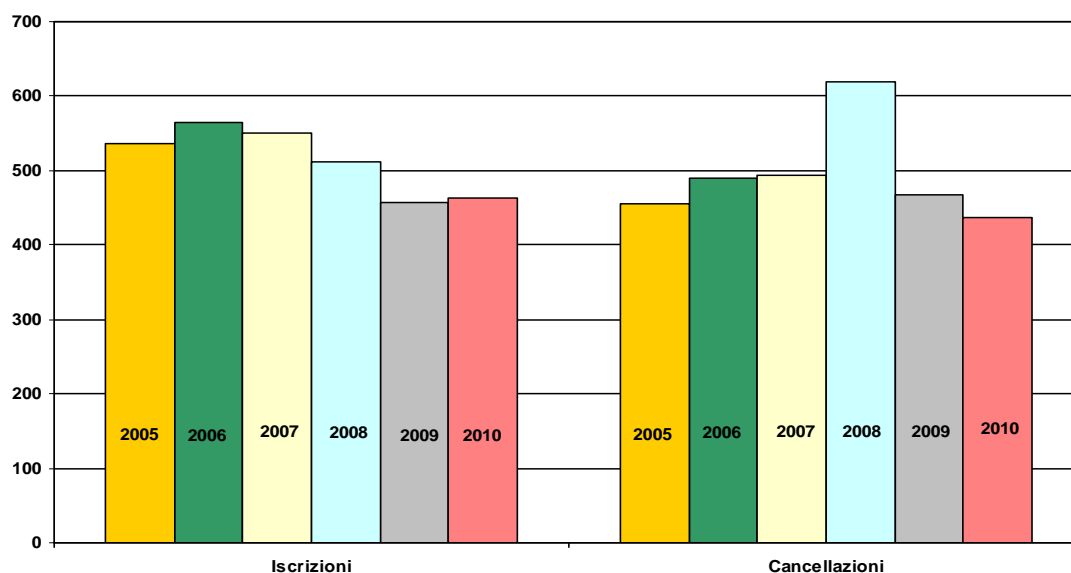


Fonte: Istat

Il netto miglioramento rispetto al 2009 non deve però trarre in inganno: il valore dell'export del primo semestre 2010 è ancora inferiore del 21% rispetto all'analogo periodo del 2008 e del 34% rispetto a quello del 2007 (graf. 4). Come più volte evidenziato, va ricordato che il dato del commercio estero nel caso della Valle d'Aosta risulta fortemente condizionato da un unico settore economico e, prevalentemente, dall'impresa privata di maggiori dimensioni. Ne consegue che il trend va analizzato con le cautele del caso.

Passando infine al tessuto produttivo, secondo i dati Infocamere il numero delle imprese attive extra-agricole in Valle d'Aosta si attesta, a fine giugno 2010, a circa 10.500 unità, nel complesso le imprese attive ammontano tuttavia a circa 12.500 unità. Il numero delle imprese attive extragricole risulta non molto dissimile rispetto a quello rilevato mediamente nel corso dell'ultimo triennio; per contro il numero totale delle imprese attive risulta in tendenziale contrazione. Osserviamo altresì che nonostante nel primo semestre si registri un modesto saldo positivo (*le iscrizioni eccedono di circa 28 unità le cessazioni*), il livello delle iscrizioni resta tra i più bassi del periodo 2005-2010 (graf. 5).

Graf. 5 – Andamento delle imprese iscritte e cessate nel primo semestre; anni 2005-2010; valori assoluti



Fonte: Infocamere - Movimprese

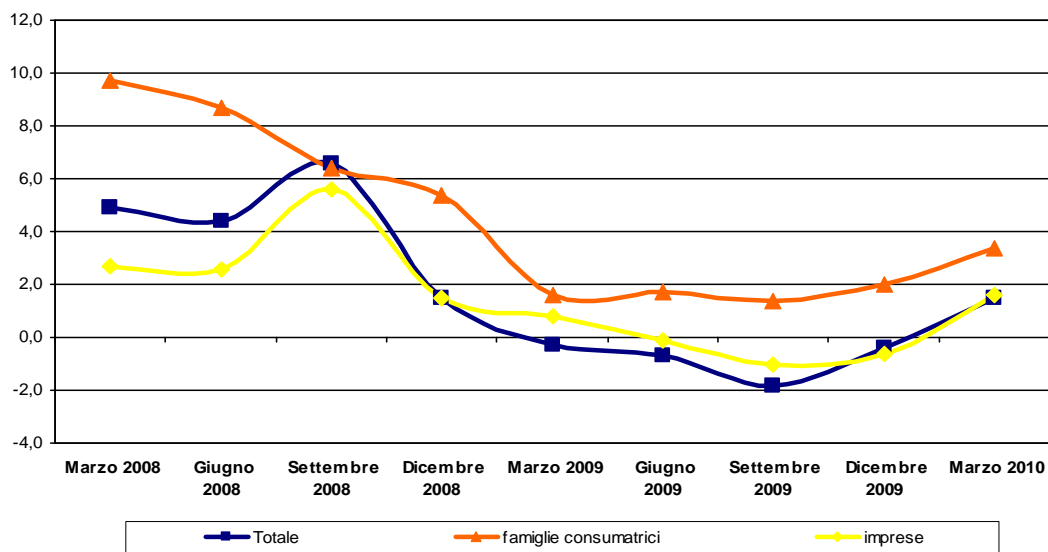
2. La situazione del credito

Sulla base delle note diffuse dalla filiale regionale della Banca d'Italia² è stato possibile descrivere puntualmente l'andamento del credito. In questa sede pare opportuno rimarcare che i prestiti bancari in Valle d'Aosta a marzo 2010 sono cresciuti dell'1,5% per cento su base annuale. Si tratta di un valore in crescita dopo che per quattro trimestri successivi (da marzo 2009 a dicembre 2009) si erano registrate variazioni tendenziali negative, comprese tra il -0,3% ed il -1,8%. Il dato regionale si contrappone a quello nazionale, per il quale si registra

² Banca d'Italia, L'andamento del credito in Valle d'Aosta, vari trimestri Aosta.

ancora una debole contrazione. Le flessioni più importanti dei prestiti si sono registrate nella seconda metà del 2009 (graf. 6).

Graf. 6 – Valle d’Aosta; prestiti bancari; variazioni percentuali sui dodici mesi; marzo 2008 – marzo 2010



Fonte: Banca d'Italia

La crescita recente dei crediti deriva principalmente dall'incremento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, cresciuti a marzo 2010 del +3,4%. Si deve tuttavia notare che in questo periodo ritornano a aumentare anche i finanziamenti alle imprese (+1,6%).

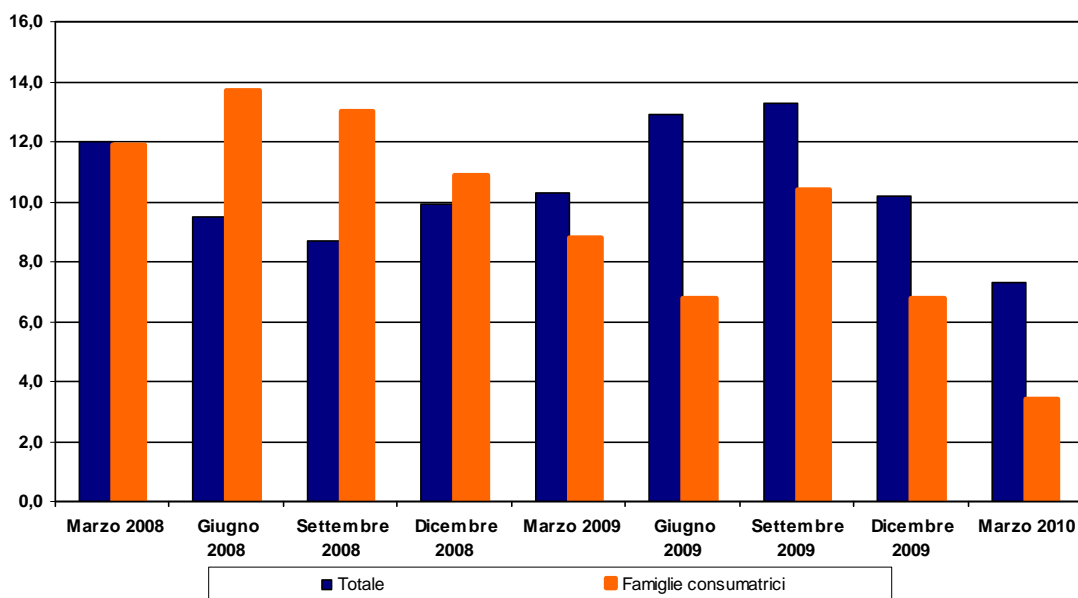
Nello specifico si conferma la crescita del credito alle imprese delle costruzioni (+5%), così come si evidenziano segnali di miglioramento nell'industria manifatturiera, considerato che per tutto il 2009 le richieste di finanziamento del settore erano calate significativamente, anche se a marzo 2010 si registrava ancora una variazione leggermente negativa (-0,4%). A livello dimensionale, l'aumento dei finanziamenti ha interessato, in misura non molto dissimile, sia le imprese con meno di 20 addetti, sia quelle di dimensioni maggiori.

Per quanto riguarda i tassi di interesse sui prestiti a breve termine il loro livello nel periodo in esame è diminuito dal 5,8% al 5,5%, sebbene ancora collocati su livelli superiori a quello nazionale. Nel periodo in esame anche il tasso annuo effettivo globale sui nuovi prestiti a medio e lungo termine si è ridotto dal 4% al 3,2%, percentuale ancora superiore al dato nazionale.

Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, considerato come valore medio degli ultimi quattro trimestri, si conferma sui valori del trimestre precedente (3,0% dei prestiti), oltre che restare superiore al valore nazionale. Va altresì notato che il flusso di nuove sofferenze è più elevato per le imprese che per le famiglie consumatrici.

Viene osservato che i depositi bancari delle famiglie e delle imprese hanno proseguito a rallentare: dal 10,2% di dicembre 2009, al 7,3% di marzo 2010. Si tratta di un rallentamento che prosegue da settembre 2009. Tuttavia, nel periodo in esame, l'aumento dei depositi in Valle d'Aosta è stato superiore a quello medio nazionale. Si deve infine rimarcare che la componente relativa alle famiglie consumatrici è cresciuta in misura più contenuta rispetto a quella riferita alle imprese (graf. 7).

Graf. 7 – Valle d'Aosta; depositi bancari; variazioni percentuali sui dodici mesi; marzo 2008 – marzo 2010



Fonte: Banca d'Italia

3. L'andamento del mercato immobiliare residenziale, del relativo credito all'acquisto e delle procedure di pignoramento nel territorio della Valle d'Aosta.

A partire dal terzo trimestre 2009 sono state prese in considerazione, compatibilmente con la loro disponibilità, le informazioni sull'andamento del mercato immobiliare residenziale, del relativo credito all'acquisto e delle procedure di pignoramento.

La Direzione territoriale dell'Economia e delle Finanze di Aosta ha acquisito dagli uffici dell'Agenzia del territorio (cui affluiscono tutte le registrazioni effettuate negli atti pubblici di compravendita), alcuni dati aggregati riguardanti la Valle d'Aosta e nello specifico:

- a) per le annualità 2007 e 2008, il numero delle transazioni normalizzate e di quelle assistite da iscrizione ipotecaria, oltre ai tassi di interesse e l'ammontare dei capitali utilizzati;
- b) la sintesi per il primo semestre 2009 (dati stimati), rispetto al primo semestre 2008 e al primo semestre 2007, del numero trascrizioni, del numero trascrizioni assistite da iscrizioni ipotecarie, dei capitali, dei tassi medi, del capitale utilizzato diviso per il numero unità

immobiliari, dell'incidenza delle operazioni assistite da ipoteca sul totale delle compravendite, del numero di pignoramenti iscritti.

Tav. 2 – Valle d'Aosta; mercato immobiliare; 2007-2008

	NTN	NTN _{ip}	Media tassi	Capitale	Durata Media (in mesi)
2007	2266,47	678	5,13	85.608.646	272
2008	2165,16	639	5,17	81.212.171	275

Valle d'Aosta; sintesi al 1° semestre 2009, 1° semestre 2008, 1° semestre 2007

NTN Residenziale I sem 09	NTN IPO I sem 09 (stima)	capitale I sem 09 (stima)	tasso medio I sem 09 (stima)	cap/u.i. I sem 09 (stima)	incidenza su NTN	Pignoramenti 1^ sem 09
889	261	34.563.294	4,21	132.514	29,35%	36
NTN Residenziale I sem 08	NTN IPO I sem 08 (stima)	capitale I sem 08 (stima)	tasso medio I sem 08 (stima)	cap/u.i. I sem 08 (stima)	incidenza su NTN	Pignoramenti 1^ sem 08
1.082	319	40.538.109	5,17	127.023	29,50%	24
var% I-08-I-09	var% I-08-I-09	var% I-08-I-09	diff. I-08-I-09	var% I-08-I-09	diff. I-08-I-09	var% I-08-I-09
-17,84%	-18,3%	-14,7%	- 0,96	-4,3%	-0,0015%	-50%
NTN Residenziale I sem 07	NTN IPO I sem 07 (stima)	capitale I sem 07 (stima)	tasso medio I sem 07 (stima)	cap/u.i. I sem 07 (stima)	incidenza su NTN	Pignoramenti 1^ sem 09
1133	339	42.804.323	5,13	126.266	29,90%	33
var% I-07-I-09	var% I-07-I-09	var% I-07-I-09	diff. I-07-I-09	var% I-07-I-09	diff. I-07-I-09	var% I-07-I-09
-21,54%	-23,01%	-19,3%	-0,92	-4,9%	-0,0055%	-9%

Note metodologiche

NTN = numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate

(Le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che, se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni).

NTN_{ip} = numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate con iscrizione ipotecaria Media tassi = Tassi medi iniziali dei mutui ipotecari, così come registrati nelle note di trascrizione ipotecaria.

Capitale = Capitale complessivo erogato per l'acquisto di abitazioni con mutuo ipotecario.

Durata media = Durata media (espressa in mesi) dei mutui ipotecari, così come registrati nelle note di trascrizione ipotecaria.

E' facile osservare un trend negativo in tema sia di volumi di transazioni generali sia di volumi di transazioni assistite da iscrizioni ipotecarie che parte già dall'annualità 2007. Diminuiscono contestualmente i capitali impiegati, acquisiti dal sistema creditizio, pur a fronte di una diminuzione dei tassi medi di quasi un punto percentuale.

Aumentano notevolmente le procedure di pignoramento, con una differenza del 50% rispetto al dato del 2008 e del 9% rispetto al primo semestre 2007.

La Direzione territoriale dell'Economia e delle Finanze di Aosta ha inoltre acquisito i dati aggregati riguardanti le procedure di pignoramento giudiziario per il primo semestre 2010 per la Valle d'Aosta. Queste procedure risultano in aumento rispetto alle annualità precedenti, rettificando in negativo il dato provvisorio acquisito al primo trimestre 2010 che sembrava confermare le risultanze del 2009. La tabella riepilogativa definisce i tendenziali di scostamento rispetto ai tre anni precedenti, riportando contestualmente le variazioni percentuali degli anni già sottoposti a monitoraggio che, per comodità, si riportano in relazione all'intera annualità conclusa (in quanto i dati sono definitivi).

Pignoramenti immobiliari per procedure giudiziarie						
ANNO 2007	ANNO 2008	ANNO 2009	Primo semestre ANNO 2010	Variazioni% tendenziale 2010-2009	Variazioni % tendenziale 2010-2008	Variazioni % tendenziale 2010-2007
76	94	104	60	+15,38%	+27,65%	+57,89%
Annualità dati definitivi var% 2008-2007	Annualità dati definitivi var% 2009-2008	Annualità dati definitivi var% 2009-2007				
+23,68%	+10,63%	+36,84%				

Il trend, ome detto, è in crescita, segno dell'evidente disagio di una parte della cittadinanza nel far fronte ai debiti contratti, nonostante gli aiuti messi in opera nel corso del 2009 e 2010, tramite gli interventi nazionali e regionali.

Di interesse è pure il dato dei pignoramenti conseguito dalla soc. Equitalia, operante in Valle d'Aosta quale concessionario pubblico per la riscossione dei tributi, che sul totale delle procedure dei pignoramenti verso terzi, per il primo semestre 2010, vede una variazione tendenziale notevole delle sue attività per tutti i tre anni precedenti già oggetto di analisi in altre riunioni dell'Osservatorio: aumento tendenziale del 68,81% sull'anno 2009; del 348,57% sull'anno 2008 e del 406,45% sull'anno 2007.

Uguale interesse riveste il dato dei pignoramenti immobiliari effettuati a seguito di insinuazione in procedure attivate da altri (banche ecc..) che vede il concessionario pubblico privilegiare tale attività rispetto all'attivazione autonoma di azioni di pignoramento. Non è stato possibile acquisire i dati per le annualità precedenti per evidenziare i trend di scostamento.

La generalità dei dati evidenzia ancora una volta la difficoltà di una parte della cittadinanza nel far fronte agli adempimenti fiscali, che si presupporrebbero privilegiati nel pagamento rispetto ad altre ulteriori necessità, a favore dello Stato e degli altri enti pubblici.

Di seguito la tabella riepilogativa dei dati.

Pignoramenti immobiliari Equitalia autonomamente attivati	Pignoramenti immobiliari Equitalia insinuazioni in procedure attivate da altri	Pignoramenti Equitalia presso terzi	Pignoramenti Equitalia beni mobili registrati	Pignoramenti Equitalia beni mobili
Primo semestre 2010	Primo semestre 2010	Primo semestre 2010	Primo semestre 2010	Primo semestre 2010
0	43	157	2	1
ANNO 2009	Dati non pervenuti per gli anni precedenti	ANNO 2009	ANNO 2009	ANNO 2009
1		186	19	5
ANNO 2008		ANNO 2008	ANNO 2008	ANNO 2008
14		70	15	6
ANNO 2007		ANNO 2007	ANNO 2007	ANNO 2007
1		62	1	5

4. I risultati degli approfondimenti del tavolo tecnico

Come ricordato in precedenza, all'aggiornamento del quadro congiunturale hanno contribuito i lavori del Tavolo ristretto, in particolare le informazioni raccolte attraverso i diversi incontri realizzati. Si ritiene opportuno in questa sede richiamare queste informazioni, pur essendo già state illustrate nelle singole note trimestrali dell'Osservatorio.

4.1 L'andamento del credito secondo i Confidi operanti in Valle d'Aosta

Il primo incontro è stato dedicato essenzialmente all'analisi del credito alle imprese. Per questo motivo sono stati invitati, ed hanno partecipato all'incontro, i rappresentanti dei diversi Confidi operanti in regione (Confidi commercio, turismo e servizi Valle d'Aosta, Valfidi S.C.C. Valle

d'Aosta, Consorzio garanzia fidi fra gli industriali della Valle d'Aosta, Consorzio garanzia fidi fra gli agricoltori della Valle d'Aosta, Consorzio garanzia fidi fra gli albergatori della Valle d'Aosta) ed i rappresentanti delle associazioni datoriali (Confindustria Valle d'Aosta, Confartigianato Valle d'Aosta, Associazione artigiani Valle d'Aosta, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola impresa della Valle d'Aosta).

Il quadro di insieme emerso può sinteticamente essere riassunto nella presenza di un'ampia offerta di credito a fronte di una domanda modesta e comunque inferiore alle disponibilità; pertanto più che un problema di credito risulterebbe una criticità legata alla specifica situazione produttiva e di mercato. D'altro canto, tutto ciò sembrerebbe convivere con una scarsa formalizzazione dei dinieghi nelle concessioni di credito alle imprese, ma anche delle stesse richieste di prestiti, il che porterebbe presumibilmente a sottostimare il fenomeno. In parte queste specificità sono spiegabili con le caratteristiche delle imprese locali, considerato che gran parte del tessuto economico regionale è costituito da piccole e piccolissime aziende, strutture per le quali gli istituti finanziari incontrano una certa problematicità nell'applicare loro le procedure di rating.

Dall'insieme dei dati forniti non si desume una particolare contrazione dell'attività di concessione dei crediti da parte dei diversi Confidi, anzi, nella quasi totalità dei casi, si riscontra un incremento di tali attività, seppure in un quadro di rallentamento, o al massimo una sostanziale stazionarietà. Per contro, sembra delinearsi una ricomposizione strutturale delle tipologie di credito, con un aumento maggiore degli affidamenti a breve termine, finalizzati a sostenere una crescente esigenza di liquidità delle imprese, a scapito dei finanziamenti a medio e lungo periodo volti prevalentemente agli investimenti.

Complessivamente i finanziamenti erogati nel corso dei primi dieci mesi del 2009 dai cinque Confidi ammontano a 110.000.000 di euro, con un aumento rispetto all'analogo periodo del 2008 di circa il 10%. Ulteriori dettagli analitici circa i volumi e le tipologie di credito possono essere analizzati consultando la documentazione allegata fornitaci direttamente dai Confidi nel corso della riunione.

4.2 Il punto di vista dei cittadini e delle famiglie

Un secondo focus ha riguardato i cittadini e le famiglie. A questa iniziativa hanno partecipato cinque associazioni dei consumatori operanti in Valle d'Aosta (Adiconsum, Avcu, Casa del consumatore, Codacons e Federconsumatori), tre associazioni sindacali (CGIL, SAVT e UGL), la Fondazione comunitaria della Valle d'Aosta, la Caritas Diocesana ed il Banco alimentare valdostano.

Nel complesso le valutazioni emerse dal confronto hanno indicato che le difficoltà incontrate dai cittadini valdostani risultano sostanzialmente in aumento in ragione degli effetti prodotti dalla crisi economica. Questo aspetto porta a mettere in secondo piano, o meglio a non rendere particolarmente evidente, la presenza di criticità di accesso al credito, mentre rispetto a questo tema vengono piuttosto segnalate problematiche legate alla messa a disposizione, da parte di finanziarie, di crediti al consumo che producono un eccessivo indebitamento delle famiglie, anche in ragione di tassi decisamente superiori ai valori medi di mercato.

Queste valutazioni in taluni casi sono di tipo più impressionistico, perché fondate essenzialmente sui rapporti intrattenuti dalle diverse associazioni con i singoli cittadini. Tra gli esempi presentati a supporto di queste osservazioni vengono richiamati l'aumento delle richieste di liquidità, l'accrescimento delle sofferenze, che in taluni casi sfociano anche in rinunce all'adesione a fondi pensionistici volontari, l'incremento della cessione del quinto dello stipendio, ecc.

In altri casi, si tratta di percezioni sostenute direttamente dai dati relativi ai servizi o ai supporti erogati dalle associazioni. E' questo, ad esempio, il caso della Caritas Diocesana che, soprattutto attraverso le frequenze al servizio "tavola amica", gli aiuti economici erogati, e, secondariamente attraverso il magazzino e i dormitori, rileva un costante aumento dal 2006 delle difficoltà per gli utenti, sia in termini di utenti sostenuti, sia in termini di valori economici erogati. A questo proposito ci limitiamo a segnalare che i pasti erogati da questa associazione tra il 2006 ed il 2008 sono raddoppiati e che per il 2009 il trend indica un valore finale atteso pari a circa 21.000 pasti, contro i 18.500 dell'anno precedente e i 14.000 del 2007. Gli aiuti economici sono invece passati da circa 19.000 euro nel 2007, ai 21.600 del 2008, mentre a fine ottobre 2009 ammontavano già ad oltre 20.000 euro.

Una situazione sostanzialmente analoga viene rilevata anche dal Banco alimentare valdostano. In questo caso gli aiuti sono misurati in termini di quantità di alimenti distribuiti e di numero di persone beneficiarie di tali aiuti. Entrambe queste dimensioni registrano un aumento nel corso dell'ultimo biennio. Più precisamente, è stato ricordato che gli utenti nel biennio 2005-2006 ammontavano a circa 600 unità, nel 2008 si sono attestati attorno a 980 unità, mentre nel 2009 risultano essere oltre 1.400.

Infine, il quadro delineato può essere ulteriormente arricchito con i dati relativi ai beneficiari di due specifiche tipologie di aiuti previsti dall'Amministrazione regionale: i buoni riscaldamento, rientranti tra le misure straordinarie e urgenti in funzione anti-crisi per il sostegno alle famiglie e alle imprese promosse dall'Amministrazione regionale, e gli aiuti per la locazione.

Entrambe le misure sono significative delle difficoltà in essere nel sistema economico e sociale regionale, in quanto non si tratta di azioni universalistiche bensì di interventi collegati al livello di reddito.

Rispetto alla prima azione non si dispone di una serie storica, in quanto l'iniziativa è stata avviata per la prima volta nel 2009, tuttavia pare rilevante il fatto che siano state accolte le domande di oltre 3.500 famiglie. Si tratta principalmente di coppie con figli (47,9%), persone sole (29,3%) e famiglie monoparentali (16,8%), oltre che essere nel 57% dei casi nuclei formati da tre e più componenti³.

Anche nel caso degli aiuti alla locazione, i dati indicano un sensibile e costante aumento, sia in termini di beneficiari, sia con riferimento alle risorse erogate. Indicativamente, a fine 2009 le domande presentate per beneficiare dell'intervento si attestano attorno a 2.300 unità, a fronte delle 1.540 del 2008 e delle 1.470 del 2007. Considerando che negli anni passati le domande ammesse a finanziamento hanno oscillato tra l'80% ed il 90% di quelle presentate, si può stimare che le domande accettate si attesteranno a saldo attorno alle 1.800 - 2.000 unità,

³ I dati sono stati forniti dall'Ufficio Sviluppo servizio sociale e assistenza, Servizio famiglie e politiche sociali dell'Assessorato regionale alla Sanità, salute e politiche sociali

valore decisamente più elevato se confrontato con le circa 1.390 dell'anno precedente e con le 1.330 del 2007⁴.

Per quanto concerne invece il ricorso alla sospensione delle rate dei mutui previsti da leggi regionali, si è già evidenziato nel precedente rapporto che, secondo i dati in possesso dell'Assessorato regionale delle Finanze, Bilancio e Patrimonio il ricorso a tale aiuto da parte delle famiglie ha interessato una quota marginale dei potenziali destinatari, anche se il valore assoluto dei soggetti che hanno richiesto la sospensione non appare marginale (circa 1.000 privati), così come la liquidità finanziaria che da questa operazione è derivata (circa 3.300.000 euro). Inoltre, sulla base di quanto illustratoci dal responsabile della Finanziaria regionale, le posizioni di privati che risultano fisiologicamente in ritardo nel pagamento delle rate sono rimaste sostanzialmente stabili, non avendo registrato né riduzioni significative per effetto della moratoria, né impennate attribuibili alle difficoltà derivanti dalla crisi.

4.3 Il punto di osservazione della finanziaria regionale

Il quadro analitico è stato ulteriormente arricchito attraverso le informazioni ricavate dall'intervista al Presidente della finanziaria regionale (Finaosta S.p.A.). A questo proposito è opportuno ricordare che la finanziaria regionale costituisce un punto di osservazione privilegiato, considerato che cura per conto dell'Amministrazione regionale le attività di gestione del credito derivanti da molteplici norme regionali, oltre ad avere una propria attività. Al fine di contestualizzare debitamente il ruolo di questo istituto è utile ricordare che complessivamente i mutui amministrati da Finaosta ammontano a circa 10.000, per un totale di circa 650 milioni di euro.

Le informazioni in possesso della finanziaria non indicano un peggioramento del quadro, anche perché i risultati sono condizionati positivamente dalle norme anti crisi varate tempestivamente dall'Amministrazione regionale. Il riferimento è, in particolare, agli interventi di sospensione delle rate dei mutui.

Nello specifico le imprese che hanno utilizzato la possibilità di sospendere il pagamento delle rate in scadenza sono state circa il 61% delle aventi diritto e le risorse di liquidità rese disponibili per il sistema sono stimabili in circa 18.600.000 euro. I comparti economici che hanno maggiormente beneficiato dell'agevolazione sono gli impianti a fune e gli alberghi. In merito all'adesione dei privati, si rimanda al precedente punto.

Dall'intervista è inoltre emerso che tra settembre 2008 e settembre 2009 il cosiddetto rischio globale risultava leggermente in aumento, mentre il livello delle sofferenze si è ridotto. In contrazione risulta anche il dato relativo al valore complessivo delle rate scadute; stabile, invece, l'ammontare delle rate scadute da più di sei mesi.

In ogni caso, le difficoltà economiche che le imprese ed i cittadini hanno dovuto affrontare nel 2009 hanno prodotto alcuni effetti negativi che vengono individuati in una contrazione importante degli investimenti e in un calo delle richieste di mutui stimabile in circa il 15%.

⁴ I dati sono stati forniti dal Servizio Edilizia residenziale dell'Assessorato regionale alla Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica.

4.4 Il focus sul settore delle costruzioni

Un ulteriore incontro è stato dedicato specificatamente all'analisi del settore delle costruzioni. A questo proposito va in primo luogo notato che i dati illustrati nel corso dell'incontro hanno evidenziato con chiarezza alcune delle criticità che interessano il settore. E' opportuno precisare che i dati dell'Ente Cassa Edile, poiché derivano da atti amministrativi in ottemperanza di specifiche norme, non contengono informazioni circa le ditte individuali e le aziende prive di dipendenti.

Su queste basi si può notare che nel 2009 il numero delle imprese iscritte presso l'Ente risulta complessivamente in contrazione rispetto all'anno precedente (-1,4%) e che tale riduzione è spiegata completamente dalle imprese con sede legale in Valle d'Aosta. Il numero di queste ultime nel corso dell'ultimo anno si è, infatti, contratto del -2,6%. Complessivamente le imprese iscritte presso l'Ente con almeno una denuncia presentata ammontavano nel 2009 a 885 unità, di cui 724 con sede legale in Valle d'Aosta.

Parallelamente, va rilevato un calo del numero dei lavoratori iscritti con almeno un'ora lavorata nel corso dell'anno. In questo caso si passa dai circa 5.100 lavoratori complessivi del 2008, ai circa 4.800 nel 2009 (-6,2%). La riduzione di lavoratori dipendenti di aziende con sede legale in Valle d'Aosta è pari al -6,0%, anche se va rimarcato che tale contrazione spiega oltre due terzi della riduzione complessiva. Osserviamo altresì che il ricorso a manodopera straniera si riduce in misura leggermente superiore rispetto alla contrazione della forza lavoro totale (-6,9%), il che porta questo gruppo di lavoratori a incidere del 30% sul totale degli occupati. Queste stesse informazioni evidenziano poi che la diminuzione non riguarda soltanto il numero complessivo della forza lavoro impiegata, ma concerne anche il volume di attività realizzata (ore lavorate), che si riduce del -10,7%.

Infine, poiché il volume di attività si è ridotto in misura superiore al numero di lavoratori, si può supporre una perdita relativa di competitività delle imprese del settore delle costruzioni. Sotto il profilo più prettamente qualitativo, nell'incontro sono state evidenziate alcune difficoltà che il settore delle costruzioni si trova ad affrontare in Valle d'Aosta, in gran parte note. In particolare, il fatto che si tratta di un settore composto in larga parte da piccole e piccolissime imprese, spesso con pochi dipendenti, contribuisce a determinare alcune difficoltà sotto il profilo della competitività delle imprese. Sono poi state rimarcate carenze rispetto ad alcune professionalità richieste dal settore, per le quali le aziende edili ricorrono a lavoratori stranieri. Viene, inoltre, segnalata una criticità in rapporto ai costi elevati che le aziende devono affrontare: in particolare, è stata richiamata la forte rilevanza del costo del lavoro. Infine, alcuni cenni sono stati fatti anche rispetto agli appalti pubblici, ambito nel quale le aziende valdostane riescono ad affermarsi con grande difficoltà. Rispetto a questo tema, è stata rimarcata la problematica connessa alle gare pubbliche, che vedono nella stragrande maggioranza dei casi la partecipazione prevalente di aziende di fuori Valle, anche in ragione delle peculiarità delle imprese regionali richiamate in precedenza.

4.4 Il punto di vista della *Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales*

Secondo quanto illustrato dalla *Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales* nel 2009 il numero totale delle imprese attive si è ridotto di circa 180 unità (-1,4%). D'altro canto, il numero delle imprese cessate lo scorso anno ha superato il numero delle imprese iscritte.

Al 31 dicembre 2009 risultavano registrate 14.102 imprese di cui 12.628 attive. Tra esse solo una piccola parte ha un numero di dipendenti superiore a 100, mentre la maggior parte, ne ha meno di 10.

Appare importante rilevare che nel corso dell'ultimo biennio si è aperta una forbice tra imprese che hanno cessato la propria attività, tendenzialmente in crescita tranne che nel 2009, e imprese che hanno avviato l'attività, che invece si riducono. In particolare, si deve notare che il valore delle imprese iscritte nel 2009 è il più basso, subito dopo il 2003, tra quelli osservati nel corso degli ultimi dieci anni.

Volendo entrare nel dettaglio delle dinamiche del 2009 in relazione ai vari settori produttivi, si può rilevare come gli stessi diano luogo a un'interessante diversificazione: ad un rallentamento del commercio (-0,29% di saldo rispetto all'anno precedente; 174 attività in uscita dal mercato a fronte di 133 iscritte), si affianca la strutturale diminuzione delle imprese agricole (in parte da imputare alla non obbligatorietà dell'iscrizione al registro delle imprese se il reddito è inferiore a 7.000 euro ai sensi della legge 25 marzo 1997, n.77), accentuatasi nell'ultimo anno (-0,99% di saldo), con 186 imprese in meno rispetto all'anno precedente (tasso di cessazione 1,30%). Parallelamente il settore delle costruzioni registra il maggior numero di nuove unità e un saldo positivo tra cessazioni e nuove iscrizioni (+0,10%), con 198 iscrizioni a fronte di 184 cessazioni.

Prendendo in esame la forma giuridica si può poi rimarcare che la riduzione delle imprese attive è spiegata quasi completamente dalle ditte individuali (-170 unità, -2,2%), sebbene una diminuzione si riscontri anche per le società di persone (-54 unità, -1,8%). Per contro le società di capitale crescono del 3,6% (+48 unità).

La tendenza che vede ridurre il numero delle ditte individuali e aumentare il numero delle società di capitale è indipendente dalla crisi, tanto che nel corso dell'ultimo decennio si è aperta una forbice tra l'andamento delle ditte individuali, che risultano in costante riduzione, e quello delle società di capitale, che evidenziano un trend strettamente crescente. Nel periodo 2000-2009 le società di capitale sono cresciute complessivamente di circa il 60%, mentre le ditte individuali si sono ridotte del -11%. Il dato va preso con particolare cautela perché l'iscrizione delle imprese non sempre produce una conseguente comunicazione di inizio attività che, dunque, possa dimostrare l'effettiva presenza sul mercato di tali operatori. Va poi considerato che, a differenza di altre forme giuridiche, le società di capitali non più operative non possono essere cancellate direttamente dalla Camera di Commercio, tranne che nel caso di liquidazione ai sensi dell'art. 2490 del codice civile (ossia mancato deposito del bilancio per tre anni consecutivi).

E' opportuno, inoltre, ricordare che, a fine 2009, la ditta individuale era ancora la forma giuridica nettamente prevalente rispetto alle altre, considerato che oltre 6 imprese su dieci

attive ricadevano in questa tipologia, a fronte dell'11,1% delle società di capitale, del 24,4% delle società di persone e del 2,7% delle altre forme. Emerge quindi che le imprese individuali sono la forma giuridica più in sofferenza, con il maggior numero di unità in entrata e in uscita. Il loro turnover durante tutto il decennio scorso non ha mai prodotto un saldo positivo e, in aggiunta, nel 2009 si è assistito alla peggiore performance degli ultimi 3 anni, con un incremento del tasso di cessazione (4,77%).

Un altro aspetto di interesse affrontato nell'incontro ha riguardato gli effetti protestati. Tra il 2008 ed il 2009 il numero dei protesti è aumentato del 4,3% (+60 unità), con un incremento decisamente rilevante nei corrispondenti valori dei titoli protestati, passati da circa 2.752.000 euro del 2008, ai circa 5.084.000 del 2009 (+84,7%). Circa il 71% di queste somme è spiegata da assegni, circa il 28% da cambiali. Va, però, notato che l'aumento delle somme protestate registrato tra il 2008 ed il 2009 è spiegato interamente dagli assegni, i cui valori sono passati da meno di 1.000.000 di euro protestati nel 2008, ai circa 3.600.000 del 2009. Per contro, nello stesso periodo il valore delle cambiali protestate si è ridotto (-14,4%), seppure in misura non sufficiente a compensare l'aumento riscontrato per gli assegni. L'incremento degli assegni scoperti potrebbe essere interpretato come una forma surrettizia di finanziamento semplificato rispetto alle modalità delle cambiali. Infine, si deve notare che complessivamente l'incremento degli effetti protestati è da attribuire all'andamento del 2009, anche se già nel 2008 si era registrato un aumento delle sofferenze rispetto all'anno precedente con un incremento pari al 22%.

4.5 Il punto di vista degli Ordini dei Dottori commercialisti e dei Consulenti del lavoro

L'ultimo incontro, realizzato a fine maggio, ha riguardato i rappresentanti degli ordini dei Dottori commercialisti e dei Consulenti del lavoro. A questo proposito, va innanzitutto precisato che la rappresentanza dei professionisti presenti al tavolo ha garantito la rappresentatività territoriale dell'intera regione, offrendo pertanto uno spaccato del contesto di riferimento di un certo interesse.

Sotto il profilo del merito, l'incontro ha consentito di trarre l'ennesima conferma di una generale situazione di crisi di liquidità da parte delle imprese, fondata sul peggioramento della situazione dei crediti verso i clienti e del debito verso i fornitori. Inoltre, sebbene la situazione risulti peggiore per le aziende di dimensioni minori, viene evidenziato come queste problematiche coinvolgano anche le imprese medio-grandi della nostra realtà, ovvero quelle con un centinaio di dipendenti. L'incontro ha poi confermato che le difficoltà sono più rilevanti per il settore secondario e che, a livello territoriale, le criticità risultano maggiori nella bassa Valle d'Aosta.

A queste dinamiche si associa una restrizione del credito offerto dalle banche, mentre anche da parte dei Confidi si registra una maggiore attenzione nell'erogazione di finanziamenti. Anche alcune scelte fiscali operate a livello centrale, quali ad esempio l'indeducibilità parziale degli interessi passivi, hanno contribuito a complicare ulteriormente il quadro, rappresentando una penalizzazione per le aziende.

E' stato altresì sottolineato che il rinvio dei pagamenti da parte degli enti pubblici costituisce un problema per le aziende interessate, in particolare quelle del settore edile, generando conflittualità.

Le imprese di piccole dimensioni, poi, in ragione delle loro caratteristiche strutturali, hanno un orizzonte di sviluppo limitato, a fronte per contro di stringenti esigenze di liquidità che le inducono a richiedere azioni rapide ed efficaci.

I consulenti del lavoro hanno, poi, segnalato, quali ulteriori indicatori di difficoltà, l'incremento delle richieste di cessione del quinto dello stipendio e l'utilizzo dell'anticipo del trattamento di fine rapporto. Inoltre, secondo i professionisti, gli imprenditori farebbero ampio ricorso al patrimonio personale per fronteggiare le difficoltà derivanti dalla crisi economica. Le criticità congiunturali sono anche testimoniate dal mancato rispetto delle scadenze dei pagamenti mensili (quali ad es. Inps, ecc.). Nel caso del settore edile emerge poi una rilevante criticità ad incassare i corrispettivi dei lavori svolti per gli enti pubblici, come già in precedenza ricordato, anche in ragione delle procedure burocratico-amministrative richieste (viene in particolare richiamato il DURC).

SEZIONI C, D :

(Andamento del credito in relazione all'andamento dell'Economia Regionale-Proposte tese a migliorare il funzionamento del mercato del credito)

In questa sede appare infine utile richiamare l'attenzione rispetto al fatto che, a fronte dei primi segnali di criticità congiunturali, la Giunta regionale ha promosso momenti specifici di concertazione, sia politici che tecnici, che hanno portato ad approvare tempestivamente un'articolata proposta di misure anti-crisi. L'impatto potenziale massimo della legge 1/2009 è stato stimato complessivamente in circa 76 milioni di euro. Queste misure sono state riproposte nel corso del 2010, ampliandone la dotazione finanziaria.

Gli interventi sono stati rivolti sia al sostegno del sistema produttivo, sia a quello dei consumi da parte delle famiglie. In questa nota ci si soffermerà sulle azioni volte specificatamente al supporto del credito.

Va innanzitutto ricordata la misura volta alla sospensione delle rate dei mutui agevolati previsti da leggi regionali, che ha trovato un buon grado di adesione. In particolare, la partecipazione è risultata molto elevata da parte delle imprese, considerato che circa una ogni due aventi diritto ha aderito alla sospensione, mentre quella delle famiglie è stata più contenuta.

Una seconda misura ha riguardato l'innalzamento dal 50% al 75% dell'agevolazione del contributo in conto interessi, di cui alla legge regionale 75/1990, a tutti i settori produttivi.

E' opportuno ricordare inoltre che le somme trasferite a diverso titolo ai Confidi, finalizzate al sostegno del credito alle imprese, ammontano ad oltre 14 milioni di euro.

Va poi rimarcato che, contestualmente alle iniziative dell'Amministrazione regionale, alcuni Consorzi hanno deliberato interventi assimilabili a quelli regionali, seppure a valere su risorse dei propri fondi rischi ordinari.

Infine, va segnalata l'introduzione, attraverso il Regolamento regionale 26 maggio 2009 n° 2, di nuove condizioni per i mutui agevolati per l'edilizia abitativa che si sostanziano con l'innalzamento dell'importo massimo dei mutui concedibili, l'aumento della durata massima dell'ammortamento a trent'anni e il riconoscimento di tassi fissi di interesse, compresi tra l'1% ed il 3%, in relazione a diverse fasce di reddito familiare.

SEZIONE E

(Analisi aggregata dei ricorsi o reclami presentati dagli utenti del credito)

Le istanze pervenute alla Presidenza della Giunta regionale, attraverso l'apposito indirizzo di posta elettronica certificato, dalla data di insediamento dello Speciale Osservatorio alla data di conclusione dell'iniziativa il 15 settembre scorso, sono quattro (due da parte di famiglie e due da parte di imprese):

- la prima istanza, presentata da "famiglia", in data 7 giugno 2009, ha ricevuto dalla Banca competente esito negativo, senza ulteriori precisazioni al riguardo;
- la seconda segnalazione, presentata da "famiglia", in data 11 agosto 2009, è stata ritirata dallo stesso richiedente in considerazione della sua riconosciuta irrivalenza;
- per la terza istanza da "impresa", in data 20 novembre 2009, la Banca non ha, ad oggi, fornito alcun riscontro;
- infine, per la quarta istanza da "impresa", in data 3 maggio 2010, la Banca ha risposto con esito: accolto/parzialmente accolto.

CONCLUSIONE

Vista la comunicazione a firma congiunta dei Ministri dell'Economia e delle Finanze e dell'Interno, in data 30 luglio scorso, che ha disposto la cessazione dell'attività di monitoraggio territoriale degli Speciali Osservatori al 15 settembre 2010, l'ultima riunione dell'organismo regionale si è tenuta il 13 settembre u.s.

Si è provveduto, in tale occasione, a raccogliere i questionari allegati, alla succitata nota ministeriale, restituiti debitamente compilati dai componenti l'Osservatorio (*trasmessi in allegato al presente Report finale*).

Un sostanziale giudizio positivo sull'attività svolta dallo Speciale Osservatorio è emerso, in quanto l'iniziativa ha permesso ad una pluralità di soggetti - istituzioni pubbliche, enti,

banche, categorie economiche, sindacati e associazioni dei consumatori - di trovare un comune momento di confronto, facendo circolare informazioni e analisi che hanno aiutato a indirizzare i vari interventi attivati per sostenere aziende e famiglie in momentanea crisi finanziaria.

In tale sede, è stato altresì precisato che la cessazione formale dell'attività dell'Osservatorio "prefettizio" non comporterà comunque il venir meno dell'attenzione posta all'evoluzione della situazione economica e creditizia locale. L'attenzione richiesta continuerà attraverso i consueti strumenti di monitoraggio e di analisi regionali, anche con la collaborazione, se necessario, di altri attori quali la Direzione territoriale dell'Economia e delle Finanze e la Direzione Banca d'Italia.

Per quanto concerne più direttamente l'andamento del credito, continuerà ad avvalersi dell'apposito tavolo tecnico Regione/Banche/Confidi, attivato presso l'Assessorato regionale al bilancio, finanze e patrimonio.

Il Servizio regionale del Capo dell'Osservatorio economico e sociale presso la Presidenza della Regione, continuerà a produrre periodiche relazioni sulla situazione economico sociale, anche se con cadenza più dilatata, per poter disporre di dati statistici maggiormente significativi.

Particolari criticità rilevate potranno dar luogo alla convocazione di tavoli dedicati, se del caso, anche di natura "prefettizia" e a composizione "allargata".

Nella sostanza, dunque, confronto e monitoraggio non verranno meno a livello regionale, dove da sempre partecipazione e coinvolgimento sono fondamentali elementi per l'approfondimento dei fenomeni e delle scelte da attuare.

Infine, l'Ufficio Stampa della Presidenza manterrà una sezione dedicata del sito istituzionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta (www.regione.vda.it), al link http://www.regione.vda.it/pressevda/focus/osservatorio_credito_i.asp, nella quale - tra le iniziative regionali attivate per fronteggiare la crisi - verrà dato anche il giusto risalto all'attività svolta in questi mesi dallo Speciale Osservatorio e sul quale verranno pubblicate le informazioni di utilità per cittadini e imprese. Tra queste, ad esempio, le guide on-line che ABI ha realizzato, dal titolo "Diamo credito alla tua voglia di ripartire" e "Conoscere il rating" o altri contributi che potrebbero pervenire da parte degli operatori di settore.